

La missione della Svizzera

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 26

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-711718>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

La missione della Svizzera

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori, in traduzione ufficiale, il testo di un interessante e significativo articolo che il Colonnello di Stato maggiore generale Steinmann ha scritto per la Nuova Gazzetta di Zurigo.

L'affermazione di un uomo politico di statura europea, noto per il suo realismo politico, la Svizzera dover essere creata qualora non fosse esistita, è stata ripetuta più volte da altri diplomatici che hanno l'abitudine di non manifestare le loro convinzioni prima di avere lungamente riflettuto. Ciò significa evidentemente che alla nostra Patria pertoccano, nell'ambito della politica internazionale, compiti che essa sola può assolvere; e questi compiti vanno intesi nel senso di una prestazione d'aiuto e di pacificazione a vantaggio dei paesi amici. La Svizzera si dovrebbe chiamare la «fiduciaria» per eccellenza, quando si tratti di avviare e condurre a termine convenzioni internazionali; la «samaritana», quando aiuta, cura, riconcilia, rappacifica. Il fatto che hanno sede nel suo territorio uffici internazionali spiega la sua funzione di fiduciaria; l'istituzione della Croce Rossa, creata ed attuata nel nostro paese, indica quale sia la sua attività nel senso sociale ed umanitario della parola.

Il territorio svizzero è, per così dire, — mi si passi l'espressione — una bella sala di ricevimento alla quale si conviene per conversare serenamente. L'atmosfera che vi regna è tale che nessuno si sente influenzato in modo unilaterale. Ciascuno trova sul nostro suolo la possibilità e la garanzia di trattare le questioni che lo interessano in un'aria purificata, in una luce che illumina, a parità di condizioni, tutte le facce del problema che debba essere sviscerato. Ogni delegato di paese straniero trova, da noi, la stessa imparziale accogliente ospitalità. E infatti, le esperienze fatte finora dalle grandi potenze con i piccoli stati che si trovano come il nostro al di sopra delle rivalità internazionali, sono state evidentemente favorevoli.

Ma la Svizzera non si limita ad un ruolo passivo, quello di ricevere e di offrire piacevoli soggiorni: con la sua Croce Rossa essa partecipa anche attivamente alle vicende del mondo. Durante la guerra dei Boeri, la guerra greco-turca e quella dei Balcani, sui campi di battaglia apparivano già le ambulanze svizzere completamente equipaggiate.

Così, come essa è e si è formata, la Svizzera venne sempre rispettata; la sua neutralità è stata riconosciuta e garantita da ogni parte. Del resto, la nostra Patria sa che, in caso di bisogno, la sua preparazione le permette di difendere, con le armi alla mano, questa sua dignitosa neutralità contro chiunque. La Svizzera non conosce altra ambizione, nei conflitti generali, all'infuori di quella di rimanere fedele alla sua politica di neutralità armata, politica naturale ma nello stesso tempo fermamente voluta dal suo popolo. Essa rinuncia ai vantaggi ed ai diritti che una guerra potrebbe procurarle, rimane tranquilla e vigile sul suo avaro territorio intrattenendo d'altronde rapporti non solo con i paesi confinanti, ma anche con tutto il mondo.

Quando però le forze della natura infieriscono su intere provincie, quando la guerra e la miseria, imper-

versano contro un paese e milioni di uomini sono travolti nell'orrendo cataclisma, la Svizzera sa che è giunto anche per lei il momento di intervenire. Essa si fa attiva sul campo del dolore umano, e vi partecipa aiutando, proteggendo, curando e risanando, prestando la sua opera in modo ben più intenso e più vasto di quanto comunemente si sappia e si dica. Chi non ricorda come la Croce Rossa svizzera, in occasione del grave terremoto dell'Italia meridionale, nel 1908, organizzava aiuti in grande stile e partecipava con approvvigionamenti ai primi soccorsi? A Messina e a Reggio Calabria sorsero interi villaggi svizzeri con case costruite al sicuro dalle scosse telluriche. Analoghe azioni di soccorso vennero di poi organizzate a favore dei danneggiati dal terremoto nei Balcani, nell'Asia minore e nel Giappone. Ancora dopo la guerra franco-tedesca si spedivano doni e denari a Strasburgo, principalmente in pro delle vedove di caduti, per gli operai e per i piccoli commercianti. Montbéliard, Belfort e dintorni ricevettero 3000 quintali di viveri e altri doni in natura. In determinati dipartimenti furono inviati 1357 quintali di orzo e di avena, 22,860 quintali di sementi, senza contare le donazioni in contanti. Per alloggiare emigranti e fuorusciti furono allestiti nella Svizzera nordoccidentale dei comodi accantonamenti e furono messe a disposizione ingenti somme di denaro. E la nostra esposizione non sarebbe completa se tralasciassimo di ricordare l'entrata in territorio neutrale di un'armata francese che venne poi internata.

Ben pochi di noi hanno vissuto quegli avvenimenti. Molti ricordano però gli anni della guerra europea, durante la quale la Svizzera si trasformò in un immenso pietoso lazzaretto, svolgendo di pari passo opera di contatto e di scambio umanitari tra le potenze nemiche. La Croce Rossa trasportò allora attraverso il nostro paese in cifra tonda 81,000 ammalati e feriti gravi (30,455 tedeschi, austriaci e ungheresi; 29,629 francesi, belgi e inglesi; 17,479 italiani, ecc.), con personale di sorveglianza nostro e con nostri assistenti medici. Già nell'agosto 1915 erano alloggiati nel nostro paese 19,343 invalidi di guerra; nel 1917 si trovavano sul nostro suolo 29,000 soldati di tutte le nazioni. Complessivamente più di 272,000 evacuati rientrarono in patria attraverso la Svizzera. I posti di ricerca di scomparsi e di informazioni, istituiti prima a Ginevra, poi, in proporzioni più modeste, a Berna e a Zurigo, lavoravano con non meno di 1650 aiuti, in parte dietro retribuzione, in parte volontariamente. Inoltre, la Svizzera fu scelta come centrale di smistamento per la posta dei prigionieri di guerra così che, già nel novembre 1915, arrivavano da noi per recapito in cifra tonda 300,000 lettere, cartoline e pacchi, nonchè circa 10,000 vaglia postali al giorno. Dal 1917 alla primavera 1921, 124,500 bambini stranieri trovarono da noi alloggio e sostentamento. Per le azioni di soccorso in favore delle città tedesche e austriache in condizioni miserevoli (Baden-Baden, Darmstadt, Emmendingen, Esslingen, Freiburg, Heidelberg, Korb, Karlsruhe, Kempten, Lahr, Lörrach, Ludwigsburg, Mannheim, Neustadt, Reutlingen, Rottweil, Singen, Stuttgart, Tübingen, Weimar), per aiuti a intellettuali, a studenti, a maestranze, a figli di ferrovieri, ad istituti di benefi-

enza tedeschi, a cucine popolari, ecc. furono raccolti, consegnati e distribuiti, complessivamente con le altre opere di beneficenza più sopra menzionate, oltre 68 milioni di franchi.

Questo elenco del tutto incompleto è il modesto compendio di un bilancio della miseria e del lutto che soltanto determinarsi quando scoppia la guerra. Esso vuole però anche dire che la Svizzera è di nuova pronta

L'esercito norvegese

Sull'efficienza e l'organizzazione dell'esercito norvegese, che, come viene sempre meglio precisato, contende accanitamente il terreno all'invasore su tutti i punti in cui una difesa offre qualche probabilità di successo, si leggono dati interessanti nella grande stampa d'informazione.

Durante la grande guerra la Norvegia mobilitò circa 60 mila uomini per la difesa della propria neutralità. Questo periodo le permise di introdurre miglioramenti notevoli nella sua organizzazione militare: disgraziatamente però tale riorganizzazione venne posta sotto il segno della politica del disarmo.

Il Rè è il capo delle forze militari della Nazione. Il Dicastero della Difesa nazionale (Forsarsdepartementet) presiede all'amministrazione dell'esercito, dell'aviazione e della marina da guerra. Lo Stato Maggiore comprende nei suoi attributi tre servizi: collegamento, mobilitazione ed operazioni militari. La legge del 1933 ha creato il posto di comandante in capo, il quale è assistito da sette aiutanti di campo.

La preparazione militare della gioventù norvegese è assai facilitata dalla pratica degli sports ai quali i norvegesi si dedicano con passione. I diversi raggruppamenti sportivi attualmente esistenti comprendono oltre 100 mila membri. Tutti indistintamente i sudditi norvegesi sono obbligati al servizio militare a partire dal ventesimo anno di età. La durata totale del servizio è di 24 anni, dei quali dodici nell'attiva e 12 nella riserva. Coloro che si rifiutano di prestare servizio militare per ragioni ideologiche o di coscienza (questa obiezione è ammessa in Norvegia) prestano un servizio civile per un periodo corrispondente a quello previsto per il servizio militare aumentato della metà. Essi sono alla dipendenza del Dipartimento di Giustizia.

L'esercito norvegese si compone di un battaglione della Guardia reale, di 16 reggimenti ed un battaglione di fanteria. Un reggimento di fanteria comprende in media uno stato maggiore, tre battaglioni di linea ed un battaglione di riserva. Ogni battaglione si compone di tre compagnie di fucilieri e di una compagnia di mitragliatrici dotata di 9 pezzi. Ogni compagnia è composta di tre sezioni.

La cavalleria comprende tre reggimenti di dragoni di linea ed uno squadrone della Landwehr. Ogni reggimento di cavalleria comprende quattro squadroni, dei quali uno di mitragliatrici, una compagnia di ciclisti, uno squadrone di auto-mitragliatrici di 9 pezzi ed una sezione di tecnici.

L'artiglieria è composta di tre reggimenti di artiglieria da campagna, di tre battaglioni o gruppi di artiglieria da montagna, di un reggimento di D. C. A. (difesa costiera) dotato di 60 pezzi e di una sezione di artiglieria da fortezza. Le truppe del genio comprendono un reggimento ed un battaglione, che costituiscono un corpo, oltre a parecchie compagnie della Landwehr. L'aviazione non è un'arma autonoma. Essa è ripartita fra l'esercito di terra e la marina. Le sue unità sono formate da un reggimento (una squadriglia da combatti-

a diventare temporaneamente la samaritana di tutti e a tramutarsi in posto di scambio per i feriti, gli ammalati, i dispersi, gli abbandonati e gli orfani. Questo è il compito altissimo che spetta alla nostra Patria. Il popolo svizzero vi consentirà e, come gli antichi fondatori di città, lavorerà per mantenersi valoroso e pronto: gli strumenti della misericordia in mano, ma, a lato, la spada.

mento ed una squadriglia da ricognizione) e da una squadriglia formante corpo, costituita anch'essa da una squadriglia di apparecchi da combattimento e da una squadriglia di velivoli da ricognizione.

I principali stabilimenti militari norvegesi sono i seguenti: l'arsenale centrale di Oslo, gli arsenali di Kristiansand, Bergen e Trondheim, della Norvegia del Nord e di Raufoss, la fabbrica di armi di Kongsberg e la fabbrica di munizioni di Raufoss.

La marina ha le seguenti basi principali: Karljohausvern, presso Horten, Oslo, Bergen e Trondheim. Essa contava nel 1938: 4 corazzate fra cui una nave scuola per un tonnellaggio totale di 16,048 tonnellate, 3 contro-torpediniere, 25 torpediniere, ivi comprese 8 navi da pattuglia, 3 torpediniere di alto mare, 9 sottomarini e 15 altre unità diverse (cannoniere, posamine, ecc.). Il tonnellaggio totale era a quell'epoca di 23,212 tonnellate. L'effettivo della marina ascende a 2032 ufficiali e marinai, di cui due ammiragli e 132 ufficiali.

Peraltro è senza dubbio nella configurazione delle sue coste che la Norvegia troverà le sue migliori difese marittime.

Cruciverba N. 4

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
a	■	?	?	?	?	?	?	?	?	■
b				■			■			
c			■	?	?	?	■		■	
d				■		■				
e				■		■				
f		■	?	?	?	?	?	■		■
g	■				■					
	■	?	?	?	?	?	?	?	?	■

I punti interrogativi stanno al posto di quattro parole costituenti un motto che è anche verso di una canzone assai cara ai soldati ticinesi. —

Orizzontali:

- a. Parte del corpo, sta in basso. — Conosco.
- b. Nome femminile. — Popolazione del Sud Africa originaria dell'Olanda.
- c. Articolo.
- d. Metalli preziosi. — Macchinetta per sollevare.
- e. Personaggio della Bibbia, progenitore della razza bianca. — Organo importante del corpo umano, è come un filtro.
- f. Numero. — Profeta della Bibbia.
- g. Scopo. — Sinonimo di coraggioso.

Verticali:

1. Lo è lo scimpanzè.
2. Pronome. — Passano... — Numero, in dialetto.
3. Non oggi. — Utensile da cucina e da cantina.
4. Fuori, in dialetto svizzero tedesco. — Sinonimo di regale.
5. Scienza dei fatti del passato.
6. Negazione. — Grido di augurio.
7. Prodotto che serve a lucidare.
8. Va, detto di liquidi. — Antichi popoli.
9. Spedizioni.
10. Preghiera. — L'hanno gli uccelli.